

Intervista al Segretario Generale Cgil Campania

Tavella: "E' l'ora della buona politica per favorire la ripresa dell'economia"

"Utile una larga intesa tra i corpi intermedi per pungolare i partiti verso il rinnovamento"



Nuovo collegamento Alilauro dal Masuccio Salernitano

Al via la linea diretta Salerno-Isole Eolie



A Salerno si registra fermento tra gli attori sociali (sindacati), le categorie produttive e la Camera di Commercio. E' un fermento positivo? E' la "rivolta" dei corpi intermedi che decidono di fare da soli e prendono le distanze dalla politica e dai partiti? "La politica è e deve essere la base del nostro Stato, la buona politica si intende, quella capace di offrire una visione strategica dello sviluppo. La protesta dei corpi intermedi è utile e necessaria, ma dovrà trovare sempre e comunque un approdo di natura politica, fungendo da pungolo e stimolo ai partiti". Il segretario generale della Cgil Campania Franco Tavella (nella foto) risponde così alle domande di salernoeconomy.it ed anticipa alcuni dei temi che saranno al centro della discussione nel corso del convegno in programma il prossimo 25 maggio sul tema: "Il Sud dei Territori, la sfida della competitività. Le nuove frontiere del business intelligente" (vedi box a pag.2). "Una vasta intesa dei corpi intermedi - dice ancora Tavella - può favorire il rinnovamento e la riforma della politica.

Naturalmente, buoni amministratori devono sempre e comunque essere capaci di incrociare ed interpretare i bisogni concreti delle persone e ciò non avviene sempre". L'emergenza principale? "In questo momento - risponde Tavella - il bisogno impellente è la difesa del lavoro, offrire prospettive concrete agli occupati, ma soprattutto dare opportunità e speranza a coloro che un impiego non ce l'hanno, o peggio, non provano nemmeno a cercarlo. Nella provincia di Salerno i giovani disoccupati tra i 15 e i 34 anni sono il 42,5%. Numeri da paura che fotografano una realtà fatta di tante, troppe solitudini. Penso, in particolare, a tutti quei lavoratori che perdono il lavoro ma le cui vertenze non finiscono sui giornali perché figlie di micro realtà, di piccole imprese di carattere artigiano-familiare. La Cgil insiste da tempo sulla necessità di parlare a queste solitudini". Per Tavella denta, quindi, sostanziale recuperare una visione strategica.

**L'intervista completa
di Ernesto Pappalardo a pag.2**

SPECIALE EcoBioNews

Green economy?
Non solo immagine!



L'analisi del Direttore Svimez Riccardo Padovani

Persi 52mila posti di lavoro
nell'industria campana



Intervista al Segretario Generale Cgil Campania sulle tematiche dello sviluppo



Franco Tavella: "E' tempo di buona politica per la ripresa dell'economia"

"Utile e necessaria una larga e solida intesa tra i corpi intermedi per fungere da pungolo e stimolo ai partiti che devono cambiare"

A Salerno si registra fermento tra gli attori sociali (sindacati), le categorie produttive e la Camera di Commercio. E' un fermento positivo? E' la "rivolta" dei corpi intermedi che decidono di fare da soli e prendono le distanze dalla politica e dai partiti? Il segretario generale della Cgil Campania Franco Tavella (nella foto) risponde alle domande di salernoeconomy.it ed anticipa alcuni dei temi che saranno al centro della discussione nel corso del convegno in programma il prossimo 25 maggio sul tema: "Il Sud dei Territori, la sfida della competitività. Le nuove frontiere del business intelligente" (vedi box in pagina). E' evidente che per fare ripartire le economie locali è necessario lavorare sulla competitività dei territori, da cui "la sfida tra territori". "Più che di sfida tra territori parlerei di una reale cooperazione delle risorse presenti nella nostra regione. Credo sia questa la strada per ripartire, creare sviluppo ed occupazione. La Campania ha molto da offrire e tanto da valorizzare, ma c'è bisogno di un cambio di rotta. Bisogna cominciare a ragionare in maniera complessiva, rispettando le peculiarità di ciascun luogo, ma contemporaneamente mettendole in relazione al contesto. Penso al turismo: si potrebbero unire in un unico percorso artistico, storico e culturale gli scavi di Pompei a quelli di Velia, Ercolano con Palinuro. Per l'industria, invece, sarebbe auspicabile rilanciare la filiera agro-alimentare dell'agro nocerino sarnese potenziandone il legame con l'agricoltura di qualità della Piana del Sele. Sono solo esempi, di alternative ce ne sono tantissime. E poi porti, aeroporti, sistema infrastrutturale. Diversamente da questa impostazione segnalano un aumento della competizione tra territori - spesso persino tra "municipi" - che consegnano allo sviluppo una dimensione asfittica ed incomprensibile, vista la globalità dell'economia del terzo millennio".

Alla luce di queste considerazioni come giudica, allora, il movimentismo che si registra a Salerno proprio tra i cosiddetti corpi intermedi, tra le associazioni categoriali e la rappresentanza sociale?
"La politica è e deve essere la base del nostro Stato, la buona politica si intende, quella capace di offrire una visione strategica dello sviluppo. La protesta dei corpi intermedi è utile e necessaria, ma dovrà trovare sempre e comunque un approdo di natura politica, fungendo da pungolo e stimolo ai partiti. Una vasta intesa dei corpi intermedi, infatti, può favorire il rinnovamento e la riforma

della politica. Naturalmente, buoni amministratori devono sempre e comunque essere capaci di incrociare ed interpretare i bisogni concreti delle persone e ciò non avviene sempre".

Da quale elemento critico occorre ripartire?

"In questo momento il bisogno impellente è la difesa del lavoro, offrire prospettive concrete agli occupati, ma soprattutto dare opportunità e speranza a coloro che un impiego non ce l'hanno, o peggio, non provano nemmeno a cercarlo. Nella provincia di Salerno i giovani disoccupati tra i 15 e i 34 anni sono il 42,5%. Numeri da paura che fotografano una realtà fatta di tante, troppe solitudini. Penso, in particolare, a tutti quei lavoratori che perdono il lavoro ma le cui vertenze non finiscono sui giornali perché figlie di micro realtà, di piccole imprese di carattere artigiano-familiare. La Cgil insiste da tempo sulla necessità di parlare a queste solitudini. Penso che quanto fatto fin qui dalla politica non sia sufficiente. E se i partiti non si impegnano è chiaro che dovranno farlo i corpi intermedi, esercitando una funzione di "incentivo" ai partiti stessi".

E su quale disegno di politica industriale bisogna insistere? Rilanciare il manifatturiero, ma con quale strategia? E l'approccio industriale al settore agricolo ed al turismo, unici a dare segni positivi nelle ultime analisi congiunturali?

"Non bisogna ripartire dall'investimento e dalla difesa del singolo sito, ma da una rinnovata cultura imprenditoriale. L'industria non è un atomo a sé stante. Ha bisogno di una condizione favorevole di contesto nella quale vivere ed espandersi. In Campania l'apparato industriale potrà rilanciarsi se parallelamente si svilupperà, ad esempio, una politica energetica, attualmente straordinariamente deficitaria, se si accresceranno l'innovazione, la ricerca di filiera e di prodotto, infrastrutture adeguate e se si ripristinerà una condizione di legalità, presupposto indispensabile allo sviluppo. In questa visione è importante una riforma del lavoro che guardi all'universalità dei diritti e che estenda a milioni di persone, in particolare giovani, le tutele necessarie a difendere il lavoro e a stimolare l'occupazione. Non si può stimolare la competizione valorizzando il lavoro e negando i diritti. E' necessaria una visione strategica che guardi alla qualità e quindi alle risorse professionali, alla formazione dei lavoratori ed all'innovazione del prodotto".

Ernesto Pappalardo



La sfida dei territori

Venerdì 25 maggio p.v., alle ore 17.30, al Mediterraneo Hotel in Salerno, avrà luogo il workshop sul tema: "Il Sud dei Territori, la sfida della competitività. Le nuove frontiere del business intelligente". Prenderanno parte all'evento in qualità di relatori il Presidente di Confindustria Salerno Mauro Maccauro insieme con Franco Tavella, Segretario Generale Cgil Campania; Gianluigi Cassandra, Presidente Asi Salerno; Abele Alloni, Direttore Generale Confidi Province Lombarde. Modererà i lavori il giornalista Angelo Di Marino, Direttore del quotidiano "la Città". Completano il panel Vincenzo Trama, Responsabile Relazioni Esterne IBM Pmi Campania, che pronuncerà l'indirizzo di saluto, il Ceo dell'azienda "Human Software" Massimo De Giorgio, ed Antonio Sessa, Sales Manager di "B.I. Strategy", entrambi partner territoriali di Ibm.

TV OGGI
al tasto **71** del tuo telecomando
www.tvoggisalerno.it

Jag
jolly animation group
animazione ed eventi

MEDICERT

L'analisi del Direttore della Svimez Riccardo Padovani conferma la gravità della situazione

In tre anni in fumo 52mila posti di lavoro nell'industria



Nel periodo 2008-2010 in Campania crolla l'occupazione manifatturiera (-19,7%), più del doppio della media nel Mezzogiorno d'Italia (-7,6%) e quattro volte il dato registrato nel Centro-Nord (-5,1%)

La Svimez conferma ulteriormente i pesanti effetti della recessione che hanno colpito molto duramente l'economia del Mezzogiorno e, in particolare, quella della Campania. In un suo recente intervento il Direttore Riccardo Padovani, oltre ad analizzare la netta flessione dei numeri produttivi campani ha anche evidenziato stime che per il biennio 2011-2012 denotano i netti ritardi del Sud nel cammino verso la ripresa. Sul fronte del Pil la flessione del Mezzogiorno,



nel triennio 2008-2010, è stata più marcata rispetto alle altre zone del Paese (-6,1% rispetto a -4,9%) e molto lontana rispetto a quella registrata nell'Ue 27 (in media -2%). Ancora più pesanti gli effetti della recessione in Campania, dove il Pil è sceso addirittura dell'8,1%, restando ancora in negativo (-0,6%) nel 2010, anno in cui si è registrata una complessiva ripresa nel resto del Paese. Per il 2011 le stime effettuate con il modello Svimez-Irpet, nel ribadire la tendenza ad uno sviluppo decisamente inferiore del Paese rispetto ai partner europei, evidenziano ancora valori di crescita delle regioni meridionali inferiori alla media nazionale, con la Campania ancora stazionaria (+0,1%). Per quanto riguarda le stime 2012, il calo del Pil nel Sud (-2%) sarà, ancora una volta, maggiore rispetto a quello del Centro-Nord (-1,3%): se venissero confermati tali dati il Pil della Campania, dall'inizio della crisi, avrebbe perso

circa il 10%. Sul fronte occupazionale il triennio 2008-2010 ha visto la Campania subire il deciso crollo della produzione industriale (-22%), con conseguente vertiginosa caduta dell'occupazione manifatturiera regionale, 52 mila unità (-19,7%), più del doppio del dato medio del resto del Mezzogiorno (-7,6%), e quattro volte maggiore di quello del Centro-Nord (-5,1%). La Campania ha, quindi, praticamente "assorbito" oltre il 50% della fortissima caduta di occupazione industriale registrata dal Mezzogiorno. La generale lieve ripresa occupazionale che, secondo i dati Istat disponibili, ha caratterizzato il 2011, non ha interessato la Sicilia e la Campania, con quest'ultima che ha evidenziato un ulteriore calo dell'1,1%. Il peggioramento del tasso di disoccupazione è stato relativamente più accentuato nel Centro-Nord, dove è salito dal 4,5% del 2008 al 6,3% nel 2011, rispetto al Mezzogiorno, dove è passato dal 12% al 13,6%, ma ben diversa è la gravità che gli squilibri del mercato del lavoro assumono nelle due parti del Paese. Da considerare, infatti, che se nel Centro-Nord la perdita di posti di lavoro tende a trasformarsi quasi per intero in ricerca di nuovi posti di lavoro, nel Mezzogiorno solo in minima parte diviene ricerca di nuova occupazione, contribuendo ad alimentare l'area dell'inattività ed il lavoro irregolare.

La Campania ha, quindi, praticamente "assorbito" oltre il 50% della fortissima caduta di occupazione industriale registrata dal Mezzogiorno. La generale lieve ripresa occupazionale che, secondo i dati Istat disponibili, ha caratterizzato il 2011, non ha interessato la Sicilia e la Campania, con quest'ultima che ha evidenziato un ulteriore calo dell'1,1%. Il peggioramento del tasso di disoccupazione è stato relativamente più accentuato nel Centro-Nord, dove è salito dal 4,5% del 2008 al 6,3% nel 2011, rispetto al Mezzogiorno, dove è passato dal 12% al 13,6%, ma ben diversa è la gravità che gli squilibri del mercato del lavoro assumono nelle due parti del Paese. Da considerare, infatti, che se nel Centro-Nord la perdita di posti di lavoro tende a trasformarsi quasi per intero in ricerca di nuovi posti di lavoro, nel Mezzogiorno solo in minima parte diviene ricerca di nuova occupazione, contribuendo ad alimentare l'area dell'inattività ed il lavoro irregolare.

Mario Gallo

La provincia di Salerno perde 25.000 occupati



In una nota la Cgil Salerno ha pubblicato, a margine della presentazione dello sciopero generale indetto a Salerno per il 18 maggio, i numeri della crisi nella provincia salernitana che confermano un quadro di grande difficoltà per l'occupazione provinciale che risente, così come in tante altre zone del Paese, degli effetti della recessione temporaneamente collocati nel quadriennio 2008-2011. Sono stati 533.000 i posti di lavoro persi in Italia e di questi ben 97.000 in Campania e circa 25.000 in provincia di Salerno. A patire le maggiori perdite occupazionali i settori dell'edilizia (-9,5%) e dell'agricoltura (-6,9%). Circa 100.000, invece, sono gli iscritti agli uffici per l'impiego che risultano ancora disoccupati a cui si aggiungono altri 100.000 lavoratori tra coloro che sono assistiti da ammortizzatori sociali e coloro che non cercano più un lavoro. Altro dato allarmante è costituito dalle 837.000 ore di cassa integrazione autorizzate nel mese di marzo di quest'anno, con un incremento del 34% rispetto al mese di febbraio. Il tasso di disoccupazione complessivo raggiunge il 14%, quello giovanile è al 42,5%. Inoltre, sono più di 2.000 i lavoratori di 130 aziende con ammortizzatori sociali in deroga scaduti e non finanziati. Insomma, una situazione, quella illustrata dai dati forniti dalla Cgil salernitana, che necessita di immediate contromisure per invertire un trend altamente negativo per tutto il ciclo economico provinciale.

EU MI

ITALIANAUTO srl

 SALERNO - Via Noce - Tel. 089.302531

 NOCERA INFERIORE - Via A.De Nicola, 6/8 - Tel. 081.5170152

Concessionaria ITALIANAUTO

 SALERNO - Via Noce - Tel. 089.302531

 NOCERA INFERIORE - Via A.De Nicola, 6/8 - Tel.081.5170152

Da metà giugno un nuovo collegamento Alilauro dal Masuccio Salernitano



Al via la linea diretta Salerno-Isole Eolie

La monocarena "Don Paolo" con una capacità di 374 passeggeri assicurerà il servizio
In alta stagione saranno attivate tre partenze settimanali per raggiungere le isole siciliane

Si stanno definendo in questi giorni i dettagli operativi per l'attivazione di un nuovo collegamento via mare dallo scalo portuale di Salerno a partire dal prossimo 15 giugno. La nave "Don Paolo" (nella foto) della flotta Alilauro Gruson spa collegherà lo scalo marittimo salernitano con le isole Eolie. Le partenze, che si effettueranno da piazza della Concordia, Molo Masuccio Salernitano, sono programmate, nel periodo 15 giugno - 15 luglio 2012 e 1 settembre - 17 settembre 2012, ogni Venerdì e Domenica alle ore 14.00, mentre nel periodo dal 16 luglio al 31 agosto 2012 verrà aggiunta un'ulteriore partenza settimanale il Mercoledì sempre alle ore 14.00. Le partenze dalle isole Eolie



con destinazione Salerno, invece, sono programmate nei giorni Sabato e Lunedì (ore 14.00) nel periodo 15 giugno - 15 luglio 2012 e 1 settembre - 17 settembre 2012, con l'aggiunta della partenza il Giovedì (sempre alle ore

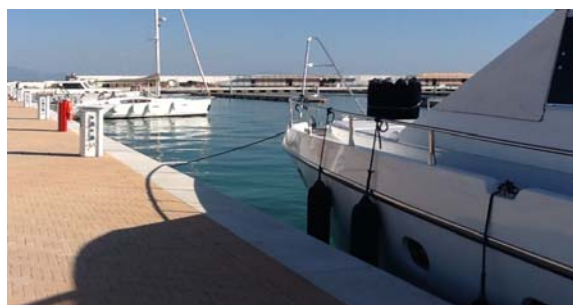
14.00) dal 16 luglio al 31 agosto 2012. La "Don Paolo" (dotata di equipaggiamento DSC - Digital Selective Calling), costruita nel 1990, è una Monocarena con una stazza lorda di 391 Tonn., una lunghezza F.T. di 47 mt.

ed una larghezza F.O. di 7,6 mt. La portata passeggeri è di 374 unità con 7 membri di equipaggio (2 Ufficiali, 1 Sotto Ufficiale e 4 Comuni) e la velocità approssimativa è di 34-35 nodi. Il nuovo servizio, confermando il trend più che positivo sulle capacità attrattive dello scalo portuale salernitano, si aggiornerà ai numerosi collegamenti che traghetti ed aliscafi garantiranno da e per il porto di Salerno utilizzando sia il Molo Manfredi del porto commerciale, che il molo di soprafflutto del porto "Masuccio Salernitano". Sono già operativi, a partire dal 1° Aprile, i raccordi di Salerno con la costiera amalfitana (approdi ad Amalfi e Positano) e con l'isola di Capri.

Marina d'Arechi: A tempo di record. Entro maggio 2013 il termine dei lavori del bacino di ponente e l'ultimazione del porto

Sono già approdate le prime imbarcazioni nel nuovo porto turistico "Marina d'Arechi" di Salerno. Dopo l'ultimo positivo collaudo della commissione regionale, i primi yacht hanno già potuto, in questi primi week end di maggio, usufruire di tutti i servizi, con il bacino portuale e la darsena di levante ultimati e perfettamente funzionanti. Ai posti della banchina di riva, già inaugurati, si aggiungeranno nella seconda metà di maggio quelli della darsena di levante e, successivamente, gli ormeggi alla banchina sud per un totale di 480 posti barca, disponibili per l'estate 2012.

Entro maggio 2013 è previsto il termine dei lavori del bacino di ponente e l'ultimazione del porto, con il raggiungimento dei 1.000 posti barca. Nel biennio 2015-2016, invece, è programmata la conclusione della costruzione del Calatrava building e del ponte



che completeranno l'intero progetto del Port Village "Marina d'Arechi". Rispettati perfettamente, quindi, i tempi previsti per la nascita del complesso marittimo che, oltre a riqualificare un'area periferica della città di Salerno, dovrà necessariamente apportare all'economia turistica locale nuova linfa, rilanciando

ulteriormente un settore che dal "Marina d'Arechi" si attende un significativo incremento dei propri bilanci. C'è grande attesa, quindi, anche per la cerimonia ufficiale d'apertura che si terrà nei primi giorni del mese di giugno ed alla quale Agostino Gallozzi, Presidente di Marina d'Arechi Spa, sta già lavorando da tempo. A pieno regime il "Marina d'Arechi" Port Village potrà offrire 1.000 posti barca da 10 fino a 100 metri, 27.000 metri quadri di aree attrezzate a verde e a passeggiata, 8.700 metri quadri di aree commerciali e per il tempo libero, 1.000 posti auto, fondali da 3,5 ad oltre 7 metri. Non trascurabile, inoltre, l'apporto del nuovo complesso all'occupazione: sono circa 600, infatti, i nuovi posti di lavoro che saranno offerti direttamente dalla struttura marittima salernitana.



EcoBioNews



Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

L'applicazione dei principi della sostenibilità si conferma premiante per le performance aziendali

Green economy? Non solo questione di immagine

Le politiche di Responsabilità Sociale delle imprese si rivelano vincenti sui mercati
Attenzione per l'ambiente e rispetto dei consumatori diventano priorità riconosciute

di Daniela Bracco

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

La parola d'ordine del prossimo decennio ed oltre è una sola: sostenibilità. Se questa non è una scoperta per chi da sempre difende ragioni e risultati dell'eco-bio-sostenibilità, sta invece diventando per aziende e professionisti un imperativo di business. Ma anche una sfida, da affrontare in ogni tipo di attività produttiva, laddove sostenibilità non è più intesa come semplice "corporate social responsibility" (quell'area che nelle grandi aziende viene dedicata a progetti per la collettività), ma come capacità di ripensare processi di produzione, investimenti in risorse, costruzione di nuove competenze e spinta all'innovazione in chiave green. Green è bello, green piace, fa immagine. Ma non solo. Serve anche ad abbattere alcuni costi aziendali, a ripensare gli edifici e gli spazi lavorativi in modo efficiente, a controllare la correttezza della catena dei fornitori. La nuova frontiera è quella di coniugare ogni innovazione – produttiva o organizzativa – con la sostenibilità. Una conversione improvvisa o un calcolo premeditato? Difficile semplificare. Ma è un dato di fatto che le stesse aziende quotate in borsa sono richieste – da investitori e azionisti – di fornire bilanci di sostenibilità oppure di chiarire quali investimenti abbiano messo in campo per diminuire le emissioni di CO₂ o ridurre l'impatto ambientale delle proprie strutture e produzioni. Il mercato vuole infatti sapere se e come le grandi aziende si stanno organizzando concretamente per avere produzioni meno energivore



e per non essere sanzionate dalle sempre più stringenti regole di compliance in tema di impatto ambientale, oppure se stanno indirizzando le proprie scelte verso politiche che "piacciono" ai propri clienti. Questi ultimi, sempre più consapevoli perché informati e autonomi, sono anche più agili nel virare i propri acquisti se i prodotti non corrispondono ai propri valori etici o al proprio sentire emotivo rispettoso dell'ambiente. Le imprese più orientate alla sostenibilità vengono premiate dunque in borsa, e il dato sembra essere confermato da un recente studio dell'Harvard Business School su

180 società: il rendimento borsistico dei titoli di quelle più virtuose nella CSR risulta cresciuto del 20-30% dal 1992 ad oggi. E in Italia? Nel suo ultimo libro, Ermete Realacci ricorda che tra il 2008 e il 2011 un'azienda su quattro ha investito in tecnologie e prodotti a minor impatto energetico, con un aumento significativo nelle piccole e medie imprese. Creare strategie e catene di produzione sostenibili diventa dunque un elemento di vantaggio competitivo per la produzione. Le stesse città, che mirano ad evolvere in smart city, sono obbligate a svilupparsi sotto la lente del basso impatto, fosse solo per riuscire ad attrarre capitali e le migliori competenze innovative. Anche se la vorticosità evolutiva tecnologica dovrebbe poter abbracciare rapidamente questo trend, risolvendo le sue importanti questioni di impatto ambientale (basti pensare alla produzione di calore degli immensi server che sostengono le attività informatiche in tutto il mondo). Le competenze legate alla sostenibilità diventano un elemento strategico nell'economia di oggi e di domani per realizzare modelli di produzione capaci di ridurre al minimo il consumo dei materiali e delle fonti energetiche, in primis quelle di origine fossile. A questo punto c'è da sperare che sostenibilità diventi l'unico, vero sinonimo per "efficienza economica", l'unico criterio per valutare investimenti e risultati. E che i professionisti dell'eco-bio, da semplice pattuglia di difensori dell'ecosistema, siano i portatori di un know-how sempre più importante e necessario. Il nostro Paese dovrebbe guardare con attenzione al nuovo trend e farne una leva per la crescita attraverso la valorizzazione e la formazione di specifiche competenze professionali, di cui questo insperato "boom" della sostenibilità ha un forte bisogno.

